

## Il Califfato Nero Le Origini Dell'ISIS Il Nuovo Medio Oriente I Rischi Per L'Occidente

Reknowned historian Roger Chartier, one of the most brilliant and productive of the younger generation of French writers and scholars now at work refashioning the Annales tradition, attempts in this book to analyze the causes of the French revolution not simply by investigating its "cultural origins" but by pinpointing the conditions that "made it possible because conceivable." Chartier has set himself two important tasks. First, while acknowledging the seminal contribution of Daniel Mornet's *Les origines intellectuelles de la Révolution française* (1935), he synthesizes the half-century of scholarship that has created a sociology of culture for Revolutionary France, from education reform through widely circulated printed literature to popular expectations of government and society. Chartier goes beyond Mornet's work, not by revising that classic text but by raising questions that would not have occurred to its author. Chartier's second contribution is to reexamine the conventional wisdom that there is a necessary link between the profound cultural transformation of the eighteenth century (generally characterized as the Enlightenment) and the abrupt Revolutionary rupture of 1789. *The Cultural Origins of the French Revolution* is a major work by one of the leading scholars in the field and is likely to set the intellectual agenda for future work on the subject.

Il califfato nero. Le origini dell'ISIS, il nuovo Medio Oriente, i rischi per l'Occidente Califfato nero Gius. Laterza & Figli Spa  
Literaturverz. S. [15] - 29

L'Analisi Linguistica e Letteraria è una rivista internazionale di linguistica e letteratura peer reviewed. Ha una prospettiva sia sincronica che diacronica e accoglie ricerche di natura teorica e applicata. Seguendo un orientamento spiccatamente interdisciplinare, si propone di approfondire la comprensione dei processi di analisi testuale in ambito letterario come anche in ambito linguistico. La rivista è organizzata in tre sezioni: la prima contiene saggi e articoli; la seconda presenta discussioni e analisi d'opera relative alle scienze linguistiche e letterarie; la terza sezione ospita recensioni e una rassegna di brevi schede bibliografiche riguardanti la linguistica generale e le linguistiche delle singole lingue (francese, inglese, russo, tedesco). La rivista pubblica regolarmente articoli in francese, inglese, italiano e tedesco, e occasionalmente anche in altre lingue: nel 2010, ad esempio, ha pubblicato un volume tematico interamente in russo.

Dopo la caduta dell'impero romano, iniziò il processo di formazione dell'Europa dei popoli. In età contemporanea, le ideologie nazionali hanno cercato le proprie radici attraverso una lettura molto parziale della storia alto-medievale. È opportuno, quindi, proseguire nelle indagini sui processi etnici che sono all'origine dei nuovi popoli dell'Occidente, per ricostruire una realtà che fu, senza dubbio, assai composita e contraddittoria, ma che presenta anche, alla luce degli studi più recenti, alcuni aspetti di sorprendente novità. Questa raccolta di saggi propone un'analisi delle fonti tardoantiche e altomedievali alla ricerca delle tracce delle genti che, insieme al sostrato romanizzato, costruirono l'Europa medievale: Alamanni e Franchi, Unni e Goti, Angli e Sassoni, Avari e Magiari, e soprattutto i Longobardi, il cui ruolo fu determinante nella trasformazione dell'Italia. Ne risulta un panorama affascinante sulla ricerca delle identità, sui conflitti, sulle integrazioni sociali e sugli scambi culturali, tutti elementi fondamentali per le origini della nostra civiltà occidentale.

Decapitazioni di arabi e occidentali, attentati nel cuore di un'Europa incredula, donne schiavizzate, bambini trasformati in killer, fosse comuni. Da Aleppo a Baghdad lo Stato Islamico sta ridisegnando la geografia del Medio Oriente e incombe minacciosamente su di noi. Ma da dove vengono i jihadisti che vogliono purificare il mondo dagli infedeli? Maurizio Molinari rivela in questo libro la genesi di un'ideologia religiosa totalitaria che travolge l'Islam e genera violenze orrende. Ma lo Stato Islamico non è fatto solo di terroristi reclutati e addestrati per fare scempio di chiunque non la pensi come loro. La sua forza si fonda anche su un buon sistema amministrativo, attento al consolidamento del consenso e con una struttura molto più complessa, e pericolosa, di quel che pensiamo. Perché, come spiega Molinari, la ferocia dei tagliagole è solo la punta dell'iceberg di un potere, efficiente e barbarico, che mette ogni giorno più a rischio la nostra sicurezza.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Sempre più violento e deciso a condurre il Jihad con ogni mezzo, il terrorismo islamico è uno dei fenomeni più inquietanti e sfuggenti della società contemporanea. E se la ferocia cieca di attentati kamikaze, fucilazioni di massa e sgozzamenti postati su internet sgomenta una parte dell'opinione pubblica musulmana, continua tuttavia a produrre proselitismo e consenso per il Califfato. Proprio da questa nuova, allarmante "banalità del male" prende avvio l'indagine di Carlo Panella, tra i massimi esperti italiani di islam, che in questo libro – che aggiorna e rivede *Il libro nero dei regimi islamici* – va al cuore dello scisma che divide il mondo islamico per spiegare la dinamica infernale da cui nasce e trae forza il fondamentalismo. La sua analisi, precisa e senza sconti, smonta i luoghi comuni che colpiscono la maggior parte delle interpretazioni occidentali e delinea le molteplici realtà di un fenomeno che potrà essere sconfitto solo se sarà compreso nella sua drammatica complessità.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il 7 gennaio 2015 la strage terroristica nella sede del settimanale satirico «Charlie Hebdo» ha traumatizzato la Francia e scosso l'Europa. Pochi giorni dopo, il ministro dell'Interno Angelino Alfano era accanto ai suoi colleghi europei nel corteo che ha percorso le vie di Parigi per dire no alla violenza e rivendicare il diritto alla libertà di opinione e a non avere paura. La risposta delle istituzioni non poteva farsi attendere, ed era necessario che alle emozioni si sostituisse l'azione legislativa, sempre nel rispetto di un principio cardine esemplarmente espresso dall'arcivescovo di Parigi: «Nessuno identifichi qualche fanatico con una religione intera». Sotto accusa, infatti, non sono né l'Islam né le sue centinaia di milioni di fedeli, bensì quegli ideologi e adepti del terrore islamista che, per giustificare il sangue versato e le teste mozzate, si fanno scudo del nome di Dio. In queste pagine Alfano traccia la «mappa del terrore» (dalla genesi dell'autoproclamato «Stato islamico», che da mesi sconvolge l'opinione pubblica mondiale con la brutalità dei suoi attacchi militari e la macabra esecuzione di ostaggi inermi, all'attività dei nuclei di al-Qaeda, all'addestramento dei mujaheddin in Afghanistan, all'esplosiva situazione in Israele), arricchita da un prezioso glossario in cui compaiono tutti i personaggi, le organizzazioni e i concetti che alimentano la minaccia jihadista. E racconta le sfide che le nostre forze di intelligence e di polizia affrontano ogni giorno, dall'espulsione dei «missionari dell'odio» al costante presidio degli «obiettivi sensibili», alla caccia ai foreign fighters con passaporto italiano. Questa guerra contro la civiltà liberale e la democrazia richiede da parte dell'Occidente e dell'Islam moderato una risposta risoluta, ferma restando la netta distinzione tra chi prega e chi spara: se ai primi vanno aperte le porte del dialogo, verso i secondi non deve esserci alcuna tolleranza. All'impegno profuso per sconfiggere chi teorizza e pratica la barbarie, anche il nostro Paese non può sottrarsi, e la scelta sarà più forte se sostenuta da una solida certezza: «Resteremo vigili e lo faremo per i nostri figli, per consegnare loro un'Italia ancor più libera e sicura nella quale vivere. Il nemico è forte; i nostri valori democratici e i nostri principi liberali lo sono di più. Molto di più. Per questo vinceremo».

Nigeria, Kenya, Mali, Somalia e molti altri paesi africani sono sotto attacco del terrorismo jihadista. Chi sono gli uomini che vogliono imporre la sharia a sud del Sahara? Cosa li spinge? Chi li finanzia e perché? Un reportage appassionante sul 'grande gioco' africano. L'obiettivo del terrorismo jihadista in Africa è quello di istituire un califfato nel continente nero sull'esempio di quanto fatto in Siria e in Iraq dall'ISIS. Tra le formazioni protagoniste di questa avanzata, la più sanguinaria ed efferata è la setta nigeriana Boko Haram, che si è macchiata di uno dei più clamorosi misfatti recenti: il rapimento di quasi trecento ragazze a Chibok, un evento che ha scosso e mobilitato l'opinione pubblica mondiale. Ma Boko Haram è solo una parte di un fenomeno globale di cui fanno parte anche i somali di al-Shabaab – collegati con il terrorismo di al-Qaeda – e le molte formazioni del Maghreb responsabili dei recentissimi attacchi in Mali e in Burkina Faso. Ma perché proprio oggi questi eventi drammatici stanno squassando aree che mai prima erano state toccate dall'intolleranza confessionale e dall'odio religioso? La storia e l'analisi delle fonti di finanziamento e di reclutamento dimostrano che l'Africa è uno scenario aperto nel quale si giocano i prossimi equilibri geostrategici del pianeta.

Questo non è un libro solo sullo Stato Islamico. Il progetto di al-Baghdadi è infatti anche quello di estendere i confini di un neo-Califfato all'intera comunità sunnita oltre il mondo arabo e le conflittuali aree asiatiche appaiono un terreno ideale. Il caso afgano, la guerra sempre sotto traccia tra India e Pakistan, il revivalismo islamico presente in Caucaso e in Asia centrale, come nelle province meridionali della Thailandia o nel Sud filippino segnato dal contrasto tra governo e comunità musulmane; nell'arcipelago indonesiano, che è la realtà musulmana più popolosa del pianeta, come nel dramma dei rohingya, cacciati dal Myanmar in Bangladesh. Al di là del progetto del Califfo, ci si chiede perché e con quali strumenti il messaggio ha potuto funzionare, qual è il contesto e quale l'entità del contrasto con al-Qaeda per il primato del jihad. Un libro che si chiede cosa potrà restare del messaggio di al-Baghdadi, anche dopo la caduta di Raqqa, in paesi così distanti dalla cultura mediorientale; cosa ha spinto un giovane di Giacarta, di Dacca o del Xinjiang a scegliere la spada del Califfo?

Il Lessico di Tomasello offre al lettore un serrato confronto fra l'Islam tradizionale e ciò che si è soliti chiamare «fondamentalismo». Più volte, nel corso del volume, il lettore vedrà smentite le tesi di quei musulmani moderni e di quegli occidentali che confondono l'ideologia politico-sociale di questo fondamentalismo con l'autentico messaggio del Corano. La tradizione islamica è tutt'altra cosa, e soprattutto essa è ancora viva nelle società islamiche, che in larga maggioranza rifiutano questo genere di devianze, così lontane dallo spirito della loro religione.

Prefazione di Massimo Centini Un piccolo capolavoro a colori. In forma di manualetto propone una lettura del significato dei fiori, dei suoni e dei colori, frutto di una ricerca armonizzata in ambito mitologico, simbolico, filosofico, scientifico e letterario, con rimandi anche all'alchimia e all'araldica. Numerosi i riferimenti alla spiritualità e le curiosità. Una preziosità nel panorama editoriale contemporaneo per lo studio di fonti rare e per la brillante ed originale esposizione. Solas Boncompagni (1922-2017) è nato a Sansepolcro (AR). Docente di Lettere e pubblicista, ha collaborato a numerose riviste. Zelante ricercatore su argomenti riguardanti l'insolito, la letteratura, la parapsicologia, la stemmistica araldica di città, il simbolismo, la clipeologia, l'ufologia, è autore de Il mondo dei simboli (Mediterranee), Alla ricerca del tempo perduto (Solfanelli), Simbologia degli stemmi di città toscane e contrade di Siena (Graal) e coautore della collana in sei volumi UFO in Italia (Tedeschi-UPIAR), La crescita interiore e Esperienze paranormali (Mediterranee), Los Pueblos del Misterio in lingua spagnola (Heptada, Madrid). Ha curato Il Libro dei prodigi di G. Ossequente, (Tedeschi-Mediterranee) ed altri. Insieme con Maurizio Monzali ha già pubblicato Da Dante a von Braun e Gli Audaci (I Libri del Casato). Ha composto numerosi brani musicali classici e moderni. Maurizio Monzali nasce a Firenze nel 1958. Pubblicista appassionato di letteratura, storia e tradizione religiosa, collabora a diverse riviste su argomenti riguardanti l'insolito, la parapsicologia, l'ufologia e la criptozoologia. Coautore della collana UFO in Italia (Tedeschi-UPIAR), con Solas Boncompagni ha pubblicato Da Dante a von Braun e Gli Audaci (I Libri del Casato).

Questo saggio provocatorio, intellettuale e insieme viscerale, da cittadina indignata, spesso paradossale e contro intuitivo, di Maria Grazia Gemelli, dal titolo inquietante e ironico «Un Paese in fuga e non solo», sottotitolato «saggio sui sentimenti morali degli italiani», entra nella fisionomia di quello che, decenni fa, era il temuto scenario del futuro caratterizzato da caduta del pensiero ideologico, crescita della disoccupazione, globalizzazione, incertezza e precarietà. Ecco, oggi, ci siamo dentro. «La Storia non è lineare, la Società non è razionale, il Concetto non è la realtà. Signori, benvenuti a bordo del Terzo Millennio, nel post-moderno e nel post-industriale» questa la frase che crea un filo conduttore lanciato a un Paese impaurito e frammentato. Al di là delle sintesi degli scritti di studiosi, di filosofi e di

economisti, e dei fatti descritti, per esempio, Bagnoli e il Movimento No/Tav, il saggio, oltre a documentare, per contribuire all'alfabetizzazione economica dei non addetti ai lavori, in una forma amichevole, vuole indicare dei segni su come l'essere umano divide il Bene dal Male. Non i buoni e i malamente, definiti una volta per tutte, ma un'indagine sul senso del relativo, tragico specchio della condizione umana, per pensare in profondità. I crimini legali, le utopie e le distopie, la torre di Babele, la ricerca dell'anima, il principio di legalità, la concorrenza sleale della Mafia, il bisogno di trascendenza, la colpa e il karma, la Burocrazia, la meritocrazia, i privilegi e l'inefficienza, la Banca Etica, sono tutti fenomeni colti e rappresentati dall'autrice in compagnia delle pulsioni profonde che li attraversano. Questo è un saggio scritto per i giovani, che, vittime di bulimia delle informazioni, non riescono a seguire un filo d'Arianna, angosciati dal caos del mondo moderno.

1. Tra tarda latinità e alto medioevo: la fondazione del quadrivio 1.1. Marziano Minneio Felice Capella - 1.2. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio - 1.3. Flavio Magno Aurelio Cassiodoro - 1.4. Isidoro di Siviglia - 1.5. L'Alto Medioevo - 1.6. Gli epigoni dell'aritmetica boeziana 2. La tradizione greca e indiana nel mondo islamico 2.1. Le traduzioni dal greco - 2.2. Le altre vie - 2.3. Le traduzioni di Euclide e Diofanto - 2.4. I numerali indo-arabici - 2.5. La comparsa dell'algebra in India 3. Mohammad ibn Mousa al-Khawarizmi 3.1. La biografia - 3.2. Le opere - 3.2.1 Aritmetica - 3.2.2. Algebra - 3.2.3. Astronomia - 3.3.4 Geografia - 3.3. La tradizione araba dell'Algebra - 3.4. Il contenuto dell'Algebra - 3.4.1. I termini primitivi - 3.4.2. Le forme normali e le regole per risolverle - 3.4.3. Dimostrazioni delle regole - 3.4.4. Le quattro operazioni - 3.4.5. I sei problemi - 3.4.6. Altri problemi - 3.4.7. Transazioni commerciali - 3.4.8. Misure - 3.4.9. Eredità - 3.4.10. Calcolo dei lasciti - 3.5. la lingua dell'Algebra - 3.6. La questione delle fonti dell'Algebra - 3.6.1. Le fonti indiane - 3.6.2. Le fonti greche e greco-indiane - 3.6.3. Una possibile fonte ebraica - 3.6.4. Le fonti locali: babilonesi e siriano-persiane - 3.6.5. Gli studi più recenti - 3.7. Altri matematici arabi: Abu Kamil e Omar Khayyam (o dell'algebra che non è stata) 4. Da Oriente a Occidente 4.1. Gerberto d'Aurillac - 4.2. Le vie d'accesso all'Occidente - 4.2.1. Italia Meridionale e Sicilia - 4.2.2. La Spagna - 4.2.3. I regni crociati - 4.3. La fioritura del XII e XIII secolo - 4.4. Il contributo ebraico 5. La tradizione latina dell'Algebra di al-Khawarizmi 5.1. I manoscritti - 5.2. Roberto di Chester - 5.2.1. Esame delle copie manoscritte - 5.2.2. Frammenti - 5.2.3. Analisi del trattato - 5.3. Gerardo da Cremona - 5.3.1. Esame delle copie manoscritte - 5.3.2. Esame del trattato - 5.4. Guglielmo de Lunis - 5.4.1. Esame delle copie manoscritte - 5.4.2. Analisi del trattato - 5.5. Confronto fra le tre versioni 5.6. Il frammento del Liber Alchorismi- 6. Modus family 6.1. I manoscritti - 6.2. Modus dividendi e altre differenze - 6.3. Lo stemma della modus family - 6.4. La collocazione dei manoscritti nella tradizione - 6.5 Collazione dei quattro manoscritti della modus family - 6.6 Paragrafi Modus 7. La traduzione latina del Kitab al-hisab al-hindi di al-Khawarizmi 7.1. Le quattro opere latine - 7.2. I manoscritti e la loro classificazione secondo Allard - 7.3. Il contenuto dei manoscritti - 7.4. Le cifre arabe orientali e occidentali nei manoscritti - 7.5. La scoperta di HC 397/726. - 7.6. Il XII secolo - 7.7. Abacisti e algoristi 8. Leonardo Fibonacci da Pisa 8.1. Il Mediterraneo tra XII e XIII secolo - 8.1.1. La fine del XII secolo e la crisi dell'impero musulmano - 8.1.2. Pisa e Genova nel Mediterraneo - 8.1.3. Béjaia, XII secolo - 8.2. La vita e gli scritti - 8.2.1. Il Liber Abaci (1202-1228) - 8.2.2. Le fonti del Liber Abaci - 8.2.3. La Practica Geometriae - 8.2.4. Il Liber Quadratorum - 8.2.5. Flos - 8.3. La fortuna 9. Gli algorismi 9.1. Alexandre de Villedieu - 9.2. John of Halifax (Sacrobosco) - 9.3. Jordanus Nemorarius - 9.4. Johannes de Lineriis - 9.5. Per uno studio della diffusione degli algorismi 10. Algebra e calcolo nell'Europa tardomedievale 10.1. L'Italia - 10.1.1. I Toscani - 10.1.2. Roma - 10.1.3. La Campania - 10.1.4. L'Emilia-Romagna - 10.1.5. Il Veneto - 10.2. La Francia - 10.2.1. La trattatistica "d'abaco" - 10.2.2. Nicolas Chuquet - 10.3. Il Belgio - 10.4. I paesi di area germanica - 10.4.1. Baviera, Austria e Svizzera - 10.4.2. Il ruolo di Lipsia - 10.4.3. La difficile eclissi dell'abaco - 10.4.4. Un breve trattato d'algebra del XVI secolo - 10.5. Le Fiandre - 10.6. L'Inghilterra - 10.6.1. Thomas Bradwardine: il doctor profundus - 10.6.2. Gli algorismi inglesi - 10.6.3. Johannes Killyngworth - 10.6.4. Magister Ricardus Anglicus - 10.6.5. Altri autori - 10.6.6. The Art of Nombrynge e The Craft of Nombryng - 10.6.7. A Treatise of Arithmetic - 10.7. I paesi scandinavi - 10.7.1. Hauksbók - 10.7.2. Svezia e Danimarca - 10.8. La penisola iberica - 10.8.1. De Arismetica e El Art del Alguarismo - 10.8.2. Francesc de Sanctcliment - 10.9. I paesi di area slava - 10.9.1. Christianus de Prachaticz - 10.9.2. Georgius de Hungaria - 10.10. La Grecia e Bisanzio - 10.10.1. Massimo Planude - 10.10.2. La scienza ebraica in Oriente: Mordechai Comtino - 10.10.3. Il XV secolo e la caduta di Costantinopoli - 10.11. Università e scuole d'abaco 11. L'Umanesimo e l'eclissi dell'eredità algebrica araba 11.1. Piero della Francesca - 11.1.1. Il Trattato d'abaco (1450?) - 11.1.2. Il possibile incontro con Regiomontanus e Bessarione - 11.1.3. Libellus de quinque corporibus regularibus - 11.1.4. De prospectiva pingendi (1478?) - 11.2. Luca Pacioli - 11.2.1. La vita - 11.2.2. De divina proportione - 11.2.3. Summa de aritmetica, geometria, proportioni e proportionalità - 11.3. Gerolamo Cardano - 11.4. Il definitivo tramonto Riferimenti bibliografici Allegati Indice dei nomi Guidati dall'Autrice, un viaggio alla scoperta delle minoranze del Medio Oriente, alla scoperta di terre affascinanti dai colori e profumi inconfondibili, all'incontro di persone con un ricco passato, una quotidianità spesso difficile ma un futuro colmo di speranze. Perseguitati, discriminati, vittime. Sui media e nel discorso pubblico, i popoli minoritari del Medio Oriente vengono spesso associati a categorie che sono diventate ormai quasi delle etichette. Ma in questo sguardo manca qualcosa di molto importante. Perché le numerose e sfaccettate minoranze che abitano la zona mediorientale sono, prima di tutto, resistenti, "anime fiere". Comunità eccezionali e preziose, che nel corso dei secoli hanno saputo conservare intatta la propria identità. Qualche volta nel nascondimento, altre combattendo a viso aperto, non solo hanno difeso usanze e anche religioni considerate blasfeme dal potere di turno, ma hanno rivendicato il proprio insostituibile contributo alla prosperità delle loro società. E continuano a farlo. Dai copti agli aleviti, dai curdi ai maroniti, sono questi popoli indomiti, più di tutti, a tenere alta oggi la bandiera di chi è convinto che la convivenza tra diversi sia l'unico futuro possibile per un Medio Oriente paurosamente avviato verso dinamiche di disgregazione. È per questo che le loro storie, infarcite di suggestive leggende, di peripezie epiche e troppo spesso di sangue, ci riguardano tutti. Guidati dall'Autrice, immergiamoci dunque nelle loro vicissitudini, alla scoperta di terre affascinanti dai colori e profumi inconfondibili, all'incontro di persone con un ricco passato, una quotidianità spesso difficile ma un futuro colmo di speranze.

Pp. 13-108 present a brief history of antisemitism in Europe, from the destruction of the Second Temple until the pogroms in Ukraine in 1648. Highlights the main events in the development of antisemitism, such as the attacks against the Jews by the Church Fathers, discriminatory Roman legislation, religious-doctrinal polemics and disputations against the Talmud, the Crusades, pogroms, the establishment of ghettos, blood libels, expulsions, and massacres. Pp. 111-190, "Confronti", present 17 brief articles by various authors, illustrating aspects of antisemitism in medieval times, such as the Crusaders, the Black Death, purity of blood statutes, etc.

[Copyright: 798fb6a951ecc2c1bab0160940a855a1](#)